

In una cartella di un faldone depositato dalla Questura di Ancona presso l'Archivio di Stato di Ancona relativa alla nostra Associazione, inserita fra le "politiche", documentazione riguardante il periodo 1929 -1930, giace il "Prospetto dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione delle Marche" trasmesso dal Commissario di P.S. di Jesi al Questore di Ancona il 27/5/1930 - Anno VIII - prot.n.231 - 1°, che qui di seguito viene trascritto integralmente con le domande (in corsivo) e le risposte relative:



- Data della fondazione e per opera di chi: 24 novembre 1929, ad iniziativa del Tenente Colonnello Latini Avv.Cav.Nicola.

- Numero dei Soci: 100 - Generalità dei dirigenti e dei membri più influenti:

Commissario Straordinario: T.te Colonnello Latini Cav. Avv. Nicola fu Guido e fu Frisciotti Teresa, nato ad Amantea (Cosenza) il 26 agosto 1881 - Coadiutori: Toderi Dr.Giuseppe di Pio e fu Compiano Pierina, nato a Senigallia il 4 settembre 1891, medico chirurgo; Coltorti Virgilio di Giuseppe e di Batazzi Sofia, nato a Jesi il 3-7-1898, possidente; Celli Guglielmo di Giovanni e fu Longhi Santa, nato a Jesi il 26 giugno 1896, impiegato municipale; Trionfi dei Marchesi Vittorio, di Guidobaldo e fu Ricci Elisabetta, Jesi il 7 agosto 1895, possidente.

- Mezzi di cui dispone: Quote sociali di £. 13 annue per ciascuno socio.

- Se ha locale per le riunioni, dove è situato: No. Recapito presso il Commissario Straordinario.

- Se ha filiazioni, dipendenze ed altri vincoli - Se ha lo Statuto allegarlo: Ha alla sua dipendenza gruppi, che sono in via di costituzione a Macerata, Camerino, Cingoli, Cupramontana, Fabriano, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno e Senigallia.

- Se ha la bandiera descriverla: Ha la bandiera d'ordinanza a forma di Fiamma, da un lato verde con al centro il distintivo alpino, dall'altro il tricolore con lo Stemma Sabauda. L'asta è sormontata da un'aquila.

- Se offre probabilità di azioni contro l'ordine pubblico, se è sospetta di reati comuni: No

- Se fa propaganda e con quali mezzi: La propaganda si fa con adunate e con escursioni alpine.

- Annotazioni: L'associazione ha per scopo di tenere vivo lo spirito di corpo, cementando i vincoli di fratellanza fra gli Alpini. Vi sono ammessi anche Artiglieri da montagna. In calce al prospetto è riportato:

Si unisce una copia dello Statuto - L'Associazione non ha fini politici. Analogo prospetto ma meno aggiornato, veniva inviato alla Prefettura dal Tenente comandante della Compagnia di Jesi dei Reali Carabinieri il 19 marzo 1930 A.8. Alle notizie sopra riportate - tutte da commentare - va aggiunto che in data 15 marzo 1930 "è stata ufficialmente riconosciuta la Sezione Marchigiana dell'Associazione Nazionale Alpini, con sede provvisoria in Jesi". (L'Azione Fascista del 30/3/1930 - Macerata - notiziario).

- il "nuovo" Statuto organico dell'A.N.A. è stato approvato dall'Assemblea Generale A.N.A. il 6 aprile 1929 ed, inoltre, approvato con Decreto del Capo del Governo (Mussolini) il 26 aprile 1929 - VII; - il Capo del Governo (Mussolini) con Decreto 15 maggio 1929 - VII nomina Presidente dell'Associazione l'On. Avv. Angelo Manaresi;

- con il nuovo Statuto l'A.N.A. ha sede in Roma - Via della Palombella N°38 (119) - ed "è regolarmente riconosciuta dal Partito Nazionale Fascista" (art.1);

- l'Associazione è presieduta da un Presidente nominato ad ogni biennio dal Capo del

Governo, assistito da un Consiglio Direttivo, con carattere consultivo, nominato dal Presidente dell'A.N.A.(art.10); - le Sezioni sono rette da un Presidente nominato dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A., e da un Consiglio Sezionale, composto da 5 membri, nominato dal Presidente di Sezione, previa ratifica del Presidente dell'A.N.A. (art.5); - i Gruppi sono retti da un Capo-Gruppo, nominato dal Presidente della Sezione dalla cui giurisdizione dipendono, previa ratifica del Presidente dell'A.N.C. (art.6); Erano altri tempi e di .... elezione dei responsabili proprio non se ne poteva parlare! Del resto l'asfissiante oppressione fascista si manifestava in tutte le occasioni del vivere civile e non è affatto strano, dati i tempi, che il Prefetto di Ancona in data 23 novembre 1929 – Anno VIII., in ordine alla iniziativa per la costituzione della Sezione dell'A.N.A. , osservava "poiché il Cav. Nicola Latini che ne ha preso l'iniziativa è un ex massone che non dà affidamento verso il Regime,

occorre seguire gli ulteriori sviluppi della istituendo sezione e riferirmi". Cav. Nicola Latini, insignito della medaglia d'argento al

valor militare (Cima Cairoli, 2-3 settembre 1917) e morto di crepacuore a seguito della morte dei due figli Latino e Gianni Maria, ufficiali alpini deceduti durante la ritirata di Russia rispettivamente il 15/3/1943 ed il 13/2/1943. A loro è intitolato il

Gruppo di Jesi.

*Ricerca di Raffaele Tiberi*



**MARIO ALESSANDRO  
CECCARONI (Recanati)**  
*Mali Tabajani Dras e Cais*  
*(F. greco) 14-16 gennaio 1941*



**GIUSEPPE AVENTI**  
**(Ancona)**  
*Kopaki (Fronte russo)*  
*20 gennaio 1943*



**GIOVANNI GIACOMINI**  
**(Ascoli Piceno)**  
*Fronte greco*  
*30 dicembre 1943*



**RAUL ACHILLI**  
**(Pesaro)**  
*Fronte russo*  
*15-26 gennaio 1943*



**DOMENICO ROSSI**  
**(Macerata)**  
*Fronte russo*  
*20 luglio 1942*  
*26 gennaio 1943*



**FRANCO MICHELINI  
TOCCI**  
**(Pesaro)**  
*Monte Valderoa (Grappa)*  
*27 ottobre 1918*



**UGO PIZZARELLO**  
**(Macerata)**  
*Monte Ortigara*  
*25 giugno 1917*

La Grande Guerra del 1915-18 era finita ormai da alcuni anni, ma il suo ricordo era vivo negli animi di coloro che vi avevano partecipato anche perché, alla vittoria, era seguito un decadimento dei valori combattentistici come se il sacrificio di centinaia di migliaia di italiani non fosse servito a nulla e che l'essere reduce significasse un'onta anziché un onore o un merito incontestabile. Nel 1919 era sorta l'Associazione Nazionale Alpini e fra i suoi scopi c'era quello di chiamare a raccolta le penne nere perché formassero una grande famiglia anche in tempo di pace così come era accaduto sui campi di battaglia. Fra gli altri importanti scopi c'era quello di tenere sempre alti i valori della Patria e con essi il sentimento di fratellanza. Tali scopi, ad onore del vero, si può ben dire che sono stati raggiunti. Così avvenne che verso la fine del 1923 alcuni "veci" di Ascoli Piceno animati da un giovane ufficiale, l'ing. Condio, si riunirono e costituirono il Gruppo Alpino di Ascoli. Fra i veci vi erano uomini che per lunghi anni, furono gli animatori e, con la loro fede e tenacia, svolsero un'attività che doveva portare il Gruppo all'avanguardia, numericamente, di tutti gli altri che mano a mano si costituirono nelle Marche. Il primo Capogruppo fu l'ing. Condio che dopo poco lasciò le redini al più giovane Alfredo Lazzari. Questi, ben coadiuvato dagli Alpini



I primi Alpini del Gruppo

Alfonso Petrella (Alfonsi), Piero Luzi (Bailardi), Luigi Fazzini, Alberto Scajola, Ermanno Tarli, Emidio Clerici, Enrico Bachetti, Guerrino D'Emidio (Chiacchiaretta), Serafino Di Luigi (Mittille), Mignini, Santuccio Fioravanti ed altri, per alcuni anni fu Capogruppo e consolidò l'ossatura dello stesso. A Lazzari subentrò il capitano Ermanno Tarli, cui si deve l'inizio dell'attività fuori della provincia, con le prime partecipazioni, negli anni trenta, alle Adunate Nazionali di Roma, di Napoli, di Genova e ai Raduni Regionali. Richiamato alle armi per la guerra italo-etiopeca Ermanno Tarli lasciò il comando ad Alberto Scajola, figura simpatica, allegra, generosa e appassionata, che continuò sulla scia dei suoi predecessori, svolgendo una intensa attività fino allo scoppio della seconda Guerra Mondiale. Fu lui che, alla fine della guerra, nel 1946, dette l'incarico ad un giovane reduce dalle Ambe Africane e dalla prigionia nel Kenya, Carlo Mariani, noto anche per la sua passione alpinistica, di riorganizzare il gruppo completamente distrutto dagli eventi bellici. Dapprima da solo, poi con la collaborazione di un altro giovane



Due colonne del Gruppo:  
Alfonso Petrella e Piero Luzi

ufficiale della Julia, da poco congedatosi, Mario Lupi, con grande disagio, soprattutto per l'apatia e la delusione che regnavano in tutti i reduci nel penoso e drammatico dopoguerra, riuscì a ricostituire il gruppo che fu intitolato all'eroica M.O. Giovanni Giacomini, ascolano, Sergente Maggiore del 3° Artiglieria Alpina (Julia) caduto eroicamente sul fronte greco-albanese. I due, conseguirono nel 1954 il brevetto di Guida Alpina come lo era già un alpino friulano "ascolanizzato", Bepi Bonitti, gestore di un rifugio a Forca Canapine. Dopo le prime difficoltà il gruppo sorse a nuova vita e gli iscritti superarono abbondantemente le cento unità. Furono anni di grande attività, con raduni regionali, interregionali, gite collettive attraverso i Monti Sibillini e partecipazione a tutte le Adunate Nazionali. In occasione dell'inaugurazione della sede sociale, nel 1951, presenziarono ad

Ascoli, il Generale Battisti, comandante della eroica "Tridentina" e Tito Zaniboni. Causa trasferimento a Bergamo per ragioni di lavoro, Carlo Mariani lasciò nel 1955 il comando del gruppo a Spartaco Perini, già comandante partigiano e Medaglia d'Argento, che operò con alacre attività. Nel 1959 divenne capogruppo il col. Antonio Astolfi e fu durante questa presidenza che nacque l'idea di costruire il Rifugio degli Alpini. A chi si deve tale idea? E' difficile dirlo. Diciamo che tutto accade in uno dei tanti convegni quando, qualcuno, forse senza neanche crederci troppo, parlò di costruire una baita in un punto del Gruppo del Vettore che sovrasta imponente le località zone di reclutamento alpino: Arquata, Montegallo, Montemonaco, Montefortino, Amandola, ecc. Fra i presenti, in quel raduno, c'erano oltre il col. Astolfi, Nino Allevi, Tullio Pallotta, Mario Lupi, Concenzio Costantini, Enzo Agostini, Bagnara Antonio ed altri. Non era facile mettere in atto tale iniziativa. Soldi non ce n'erano, ne si intravedeva dove si potesse reperirli. Si cercò, innanzi tutto, l'area, che fu trovata a Forca di Presta, m. 1560 s.l.m., ceduta dalla Comunità di Pretare. Il Comune di Arquata (Sindaco dr. Augusto Giammiro, alpino), promise collaborazione e contributi. Nino Allevi era addetto a sollecitare tali enti. Tullio Pallotta redasse il progetto e si iniziarono i lavori con prestazioni volontarie di mano d'opera da parte degli alpini, camions di pietre e di mattoni, offerti da altri alpini, ruspe dall'amministrazione provinciale. E vennero i primi contributi in denaro offerti da Enti, privati, e alpini. Tenace coordinatore di tutta questa intensa opera fu il capogruppo col. Astolfi cui va il merito anche di aver saputo amministrare con parsimonia e oculatezza. Intanto la Sezione ANA Marche, prima con il presidente Arturo Paoloni, poi con il presidente avvocato Giuseppe Ascoli e infine con il presidente Alfredo Lodi, diede la sua preziosa collaborazione riuscendo a interessare la Presidenza Nazionale dell'ANA con l'intervento prima del compianto presidente Merlini e successivamente del presidente Bertagnoli, ottenendo un congruo contributo finanziario. La Sezione ottenne anche altri contributi da parte dell'Ente Regione, dalla Cassa per il Mezzogiorno, Enti vari e da alpini della Sezione stessa. Oggi il Rifugio è completamente realizzato: solido, semplice, funzionale: così come è costume degli alpini. Accanto al Rifugio sorge anche l'altare dell'Alpino, inaugurato alla presenza del presidente nazionale Bertagnoli, voluto e offerto dal presidente della Sezione Marche, Alfredo Lodi, in affettuoso ricordo della consorte signora Bianca prematuramente scomparsa.



Il primo Capogruppo del dopoguerra: Carlo Mariani



Alfredo Lazzari  
Capogruppo nel 1930

"fatiche" per la costruzione del rifugio degli alpini, che fu intitolato alla M.O. Giovanni Giacomini, ad opera compiuta, il col. Astolfi lasciò il comando a Mario Lupi. Intanto gli alpini della provincia si infoltivano sempre di più grazie anche alle zone di reclutamento che vi si trovavano. Fu necessario, intelligente iniziativa di Lupi ed Agostini, formare altri gruppi, per esigenze locali e di funzionalità. Ai vecchi gruppi di Ascoli e Fermo, da sempre esistenti, si aggiunsero quelli di Acquasanta, Arquata ed Amandola. Seguirono quindi altri Capigruppo: Nino Allevi, Enzo Agostini, Antonio Bagnara, di nuovo Carlo Mariani, Luciano Gaspari ed Iachini Argeo. Oltre novant'anni di attività sociale serena, allegra, fraterna e solidarietà che si perpetua nel tempo e che durerà fino a quando esisteranno gli ALPINI.

## "M.O. V.M. GIOVANNI GIACOMINI" GRUPPO A.N.A. ASCOLI PICENO

Sergente Giacomini Giovanni di Igino, 3° RGT. Artiglieria Alpina 17<sup>a</sup> Batteria – Gruppo Udine – divisione "Julia" .

Nato ad Ascoli Piceno "Capo pezzo, durante un aspro combattimento, incurante del grave pericolo derivante dal fatto che le fanterie



nemiche erano riuscite a costringere d'appresso la sua Batteria ed avevano aperto un violento fuoco di mitragliatrici e di mortai, rimaneva sereno ed impavido, pezzo ed infondendo col suo contegno, calma e fiducia nei propri

subordinati". "Caduti feriti il Comandante ed il Sottocomandante della Batteria, vista ormai assoluta, l'impossibilità di ogni ulteriore resistenza, faceva ripiegare i serventi salvando i congegni più vitali e importanti del materiale. Dopo essersi quindi assicurato che i suoi uomini fossero in salvo, imbracciava il fucile mitragliatore e ritornato al pezzo, apriva il fuoco allo scoperto sul nemico ormai vicino". "Con

le armi in pugno, in un ultimo disperato tentativo di difesa del pezzo stesso, dando fulgido esempio di eroismo, di abnegazione e di spirito di sacrificio, immolava la vita per la Patria". *CHIAF e BUNICH (Fronte Greco), 30 Dicembre 1940.*

**Croce di Guerra al V.M.**

Capo-pezzo di una batteria alpina, visto cadere il mulo porta obice sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie, prendeva sulle spalle la bocca da fuoco e la portava sulla nuova posizione.

*ELEUTERO (Fronte Greco-Albanese), 07 Novembre 1940.*

-Spoglie rientrate in Ascoli nell'estate del 1962 provenienti dal Sacrario dei Caduti d'Oltre Mare di Bari . Da ricordare in quella occasione la presenza di uno degli Artiglieri che Giovanni salvò con il suo sacrificio, il quale chiese al militare che recava l'urna, di

permettere a lui di portarla e così avvenne come mostrano le foto dell'epoca. Il Gruppo A.N.A. di Ascoli fondato alla fine del 1923, venne successivamente a lui intitolato, come il piazzale con la rotatoria all'ingresso del ponte di Campo Parignano e, poiché il 1962 era il tempo in cui nasceva l'idea della costruzione del Rifugio A.N.A. a Forca di Presta, anche il Rifugio fu intitolato a suo nome. Altra iniziativa del Gruppo fu quella in occasione di una Adunata Interregionale, della costruzione di un piccolo monumento, una stele, posta nell'aiuola della Piazza sopra menzionata. Il tema era quasi d'obbligo: l'Aquila che artiglia l'obice da 75/13, è lo stesso del distintivo di vari reparti di artiglieria Alpina.



Bisogna risalire agli anni sessanta e fare ricorso a tutte le risorse di una memoria che comincia a fare difetto, per rifarci ai tempi in cui un manipolo di Alpini del Gruppo di Ascoli Piceno, maturò un'idea sulla quale tutti e conoscendo i personaggi, non era facile, si trovarono d'accordo: la volontà di costruire un rifugio in montagna. La decisione divenne definitiva ed irreversibile nel corso di una riunione (convegno-festa) a Santa Gemma (Pretare). Certamente il Gruppo annoverava tra i suoi iscritti, avvocati, geometri, alpini desiderosi di prestare



la propria opera o adoperarsi a reperire fondi o materiali ma , soprattutto l'elemento qualificante che accomunava tutti era uno solo: ..."La Penna" e, di riflesso, l'amore per la montagna. Forse anche inconsciamente, la costruzione del rifugio era sì, un evento da consegnare alla storia ma anche un punto fermo, la "Casa", che testimoniasse questo sentimento oltre alla voglia di esprimere le proprie capacità. Venne dunque approntato un progetto, la comunanza agraria di Pretare aderì alla richiesta di concessione gratuita di un appezzamento di terreno delle dimensioni di m. 100 per 20 situato nei pressi del valico di Forca di Presta (1.550 m. S.lm.). Con grande fervore iniziarono i lavori, con la collaborazione anche da parte degli alpini di Acquasanta Terme di Arquata del Tronto e di Macerata, furono racimolati da più parti i materiali, gli infissi di porte e finestre furono recuperati dalla demolizione del caseificio di Arquata, le opere murarie più impegnative, affidate a più riprese a piccole imprese di costruzione che venivano faticosamente ma puntualmente retribuite, a norma di contratti regolarmente stipulati, con i fondi laboriosamente reperiti, da dove ognuno sapeva o poteva. La sede Nazionale sotto la Presidenza di Bertagnoli, concesse due erogazioni di £ 2.000.000 ciascuna. Si raggiunse un altro accordo con la comunanza agraria di Pretare per il prelievo di acqua dalla fontana sita in vicinanza del valico; costruita una stazione di pompaggio: motopompa, relativo ricovero in muratura, tubazione interrata, serbatoio di accumulo a monte del rifugio - complesso tutt'ora funzionante. Nei primi anni settanta, il rifugio era già agibile e dopo alcuni tentativi di conduzione diretta, solo domenicale, ne fu affidata la gestione con formale contratto a persone del luogo, principalmente coppie di sposi, che però si vedevano costrette a rinunciare all'incarico, all'annunciarsi di un lieto evento. Unica eccezione quella della gestione attuale che prese in consegna il Rifugio quando il primo figlio stava per nascere, ed oggi ha 30 anni . Man mano seguirono l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, di una linea telefonica ad onde radio, tutt'ora in esercizio . Sempre nel corso dei primi anni settanta, fu lanciata l'idea di organizzare "annualmente" una Gara di Corsa (Trofeo Nino Allevi btg. Tirano) giunta oggi alla sua 40° edizione, che si svolge con grande partecipazione , nella terza domenica di giugno, occasione anche del Raduno Sezionale. Il manipolo dei soci fondatori innanzi ricordato, fu anche concorde nell'intestare il Rifugio alla Medaglia d'Oro al V.M. Giovanni Giacomini di Ascoli Piceno ed attribuirne la proprietà all'A.N.A. Sede nazionale di Milano per mezzo di una donazione con decreto del Presidente della Repubblica Italiana Saragat, al fine di stabilire uno stato di fatto definitivo, intangibile ed immutabile, al di sopra di eventuali futuri interessi locali. Il Rifugio fu anche in alcune occasioni, motivo di dissidio sia all'interno del Gruppo, che tra Gruppo e Sezione, a causa della priorità nell'eseguire alcune categorie di lavori rispetto ad altri, quali: rifiniture, rivestimenti in

legno, panche fisse o mobili nel salone, l'apposizione della targa " Gruppo di Ascoli ", alla quale, l'aggiunta "Sezione Marche" fu oggetto di polemica: atteggiamento forse un po' ribelle verso la gerarchia associativa, ma che voleva soltanto esprimere oltre alla connotazione campanilistica di gruppo, anche un esplicito riconoscimento di merito per il tempo e le risorse profuse nella realizzazione dell'opera. Già da subito, il rifugio cominciò a svolgere il ruolo di centro di aggregazione nello spirito, in fondo, per il quale era stato ideato e realizzato: Ricordiamo: L'inaugurazione ufficiale del giugno 1973 alla presenza del Presidente Nazionale Bertagnoli, la costruzione nello stesso anno del monumento all'Alpino in granito dell'Adamello a celebrazione del centenario della costituzione delle Truppe Alpine, ed in memoria di Bianca Lodi, moglie dell'allora Presidente Sezionale Alfredo Lodi, deceduta in Asiago proprio in quella circostanza, la visita del Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, quelle più recenti del Presidente Corrado Perona con la commissione Capannolo - Beonaz - Formaggioni e del Vice Presidente Nazionale Ornello Capannolo, per la valutazione del progetto di ristrutturazione e, a seguire, dei membri della Commissione Grandi Opere con l'ing. Favero, attuale Presidente Nazionale che, unitamente all'Arch. Zorio ne ha evidenziato la valenza associativa, quindi del consigliere Munari e Cordiglia. L'apertura nei giorni di fine settimana e nella stagione estiva, anche per merito della continuità e validità della gestione, hanno man mano portato una clientela variegata e affezionata e sempre più numerosa, non solo a livello nazionale. Il tempo e le attuali normative, hanno anche posto, in termini inderogabili, la necessità di conformare l'edificio, destinato a rimanere unica struttura ricettiva ai piedi del Monte Vettore e unica struttura di proprietà dell'ANA nell'Italia Peninsulare, ad esigenze un po' meno spartane di quelle originali: locale bar più ampio, stanze a due-tre letti con servizi, in luogo degli attuali stanzoni con brande a castello, appartamento separato per il gestore, bagni per disabili, adeguamento alle attuali normative e, da non escludere, l'implementazione della ricettività fino ai 50 posti tale da consentire l'ospitalità a comitive in pullman gran turismo e far parte dei circuiti nazionali delle agenzie di turismo. Il tutto previsto in un progetto di ampliamento, redatto ed approvato prima dell'entrata in vigore dei limiti imposti dalle normative dell'Ente Parco dei Sibillini in materia edilizia, e per la realizzazione del quale si è fatto ricorso al reperimento dei fondi necessari dapprima con una sottoscrizione tra i soci ed amici, quindi con il sostegno economico determinante della Sede Nazionale. Lavori iniziati da alcuni anni e che fanno prevedere una imminente conclusione anche in virtù della estesa partecipazione di Alpini volontari di diversi gruppi della nostra Sezione e non solo. Il tema "Rifugio di Forca di Presta", fiore all'occhiello della Sezione Marche, è dunque di piena attualità nelle sue presenti problematiche, onore e vanto per chi lo ha voluto e seguito nel tempo, a disposizione, come i più titolati Contrin e Costalovara, di tutti i soci A.N.A. ed appassionati di montagna.

**Enzo Agostini**



# IL GIRO DA RIFUGIO A RIFUGIO



## COPPA MONTE VETTORE - GARA DI SCI ESTIVO

**AUGUSTO GIAMMIRO, l'Alpino!**

E' una realtà che la maggior parte degli avvenimenti che caratterizzano la vita dell'uomo, siano collegati ai più svariati fattori, quali gli economici, politici, culturali, religiosi, sportivi ecc. Questo che andiamo a descrivere, ha avuto infatti come promotore un evento dell'ultima guerra che ha poi dato origine ad una manifestazione sportiva di importanza nazionale: una gara di sci estivo sul Monte Vettore, cioè in Italia centrale. Ci riportiamo indietro con gli anni, e precisamente torniamo all'8 Settembre 1943 quando il governo italiano concluse l'armistizio con gli americani e gli inglesi abbandonando l'alleato tedesco. Quel giorno il mio reparto, composto da truppe alpine rientrate da pochi giorni dal fronte greco-albanese, si trovava per un periodo di riposo nei pressi di Brindisi, in piena efficienza bellica. Arrivata la primavera i tedeschi si ritirarono, e il mio reparto venne inviato nella zona di Amatrice, da dove si poteva vedere il Monte Vettore ed in particolare una grossa striscia di neve che dalla cima protendeva verso il basso. Finita la guerra, lo sci si diffuse in maniera impressionante, sorsero le stazioni invernali ricche di impianti di risalita, sciovie vennero costruite anche a Forca Canapine, ma ancora memore di quella neve vista sul Vettore in piena estate, proposi, unitamente a Formica, presidente dello Sci Club Spoleto, di organizzare una gara di slalom gigante, denominata Coppa Monte Vettore, alla fine di Giugno del 1966. La notizia dell'effettuazione della gara, diffusa ampiamente anche dalla stampa nazionale, ritenuta inverosimile perché si trattava di zona molto a sud e quindi calda, ha avuto una risonanza inaspettata. Arrivarono richieste di notizie e di chiarimenti vari da tutte le parti, il Vettore venne messo sullo stesso piano del Calderone, ghiacciaio sito sul Gran Sasso. La gara alla sua prima edizione, con molti concorrenti, è stata spettacolare, come spettacolare è stata la carovana di muli carichi di sci, scarponi e zaini. Chiunque vi abbia partecipato almeno una volta, sa di aver provato l'emozionante sensazione dello sci d'altri tempi, dei pionieri. Lunga salita a piedi, muli a supporto per il trasporto delle attrezzature, breve sosta, meritato spuntino e poi giù, lungo il ripido pendio che non lascia il tempo di pensare, ma che tutti non vedono l'ora di affrontare, nello splendido anfiteatro che dalla vetta si affaccia al Lago di Pilato. Risalita con gli sci in spalla ed è già il momento di scendere a valle dove, presso il Rifugio A.N.A. di Forca di Presta, festosamente, ci si rifocilla e avvengono le premiazioni di questa splendida manifestazione organizzata nel mese di giugno, dallo Sci Club Ascoli.



**MOSTRA FOTOGRAFICA  
FRONTE GRECO ALBANESE  
E PRESENTAZIONE LIBRO  
IN MEMORIA DELLA "M.O. GIOVANNI GIACOMINI**  
Sabato 01 Ottobre 2016 Palazzo dei Capitani del Popolo - Piazza del Popolo



Comune di Ascoli Piceno



Gruppo di  
Ascoli Piceno

**" ... Quasi un ragazzo "**



Agnese Giacomini De Angelis  
ed Enzo Agostini raccontano la  
storia di Giovanni Giacomini  
esempio di umanità, coraggio,  
forza di volontà, fedeltà e grande  
altruismo

*La Vita di Giovanni Giacomini*  
"M.O. VM."

**PRESENTAZIONE**

# LA GRANDE GUERRA

1914 - 2014

**SABATO**

**1 OTTOBRE 2016**

**ORE 21.30**

**TEATRO VENTIDIO BASSO**

## *Mille Papaveri Rossi*

*Lettere dal fronte,*

*antiche foto,*

*canzoni di guerra,*

*soldati e spose.*



# PER NON DIMENTICARE



# ORDINE DI SFILAMENTO (PER FILE DA 6)

INIZIO SFILAMENTO ORE 10.00 DOMENICA 02 OTTOBRE 2016

## **1° SETTORE** (Ponte Porta Maggiore- Viale Indipendenza)

FANFARA ALPINA ACQUASANTA TERME  
GONFALONE COMUNE DI ASCOLI PICENO  
GONFALONE DELLA REGIONE MARCHE  
GONFALONE DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO  
GONFALONE DEI COMUNI LIMITROFI AUTORITA' CIVILI - MILITARI - RELIGIOSE  
LABARO NASTRO AZZURRO  
VESSILLI ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA  
STENDARDO UNIRR  
RAPPRESENTANZA CROCEROSSINE

## **2° SETTORE** (Piazzale della Stazione FS)

FANFARA SEZIONE MOLISE  
COMPAGNIA ALPINI IN ARMI  
LABARO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
GIOVANI  
ALPINI DECORATI - REDUCI - MUTILATI - INVALIDI SU AUTOMEZZI  
SEZIONI A.N.A. OSPITI E GAGLIARDETTI DI ALTRI RAGGRUPPAMENTI

## **3° SETTORE** (Viale Indipendenza)

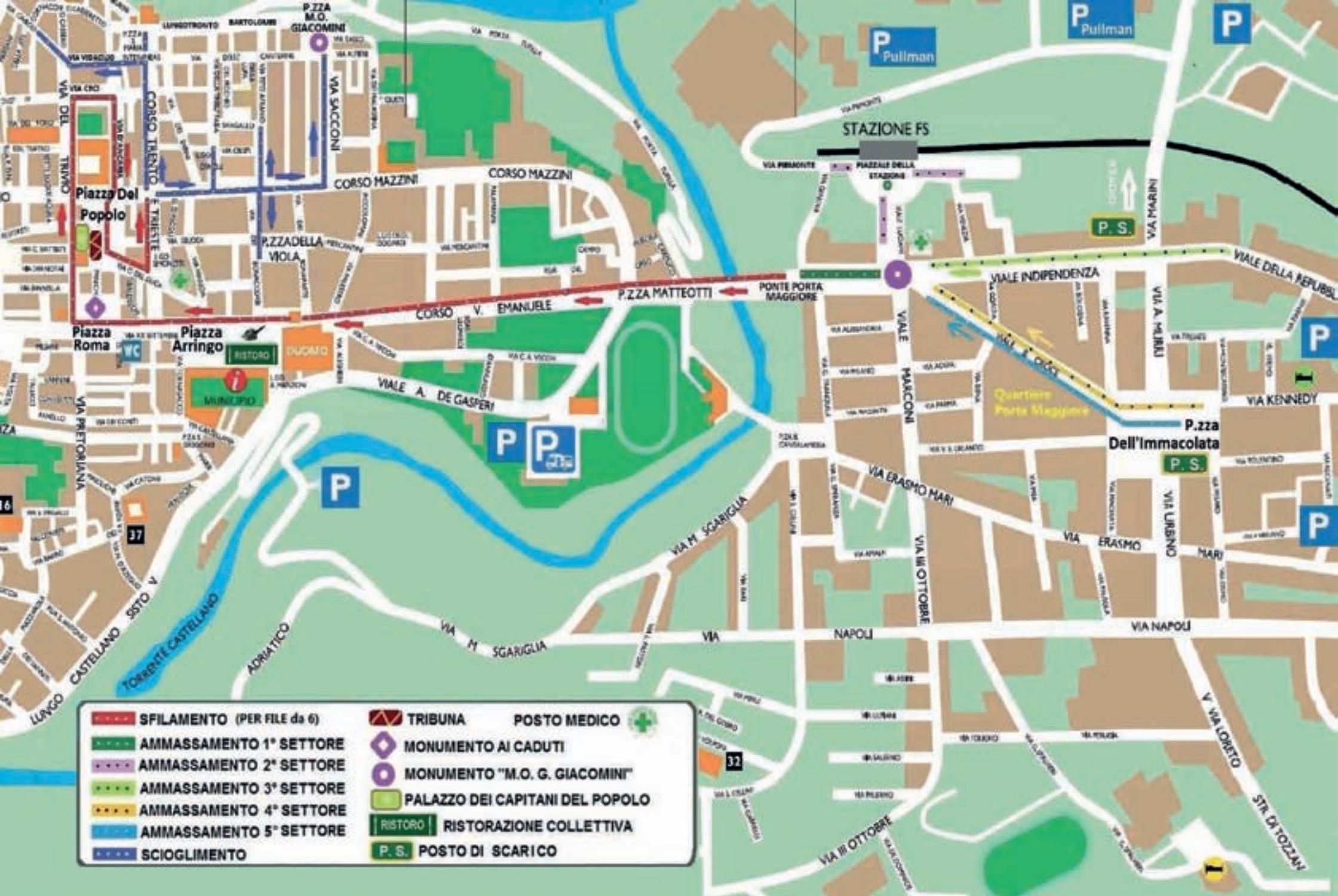
FANFARA ALPINA MONTI DELLA LAGA – ACCUMOLI SEZIONE ROMA  
PROTEZIONE CIVILE DEL 4° RAGGRUPPAMENTO  
SEZIONI ROMA - SARDEGNA - SICILIA - BARI PUGLIA BASILICATA - NAPOLI - MOLISE  
MASSA CARRARA - PISA LUCCA LIVORNO - FIRENZE - GRUPPO UMBRIA - LATINA

## **4° SETTORE** (Piazza Immacolata)

FANFARA SEZIONE ABRUZZI  
SEZIONE ABRUZZI

## **5° SETTORE** (Piazza Immacolata)

FANFARA ALPINA ACQUASANTA TERME  
VESSILLO DELLA SEZIONE MARCHE CON PRESIDENTE E VICEPRESIDENTI  
CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE  
GAGLIARDETTI DEI GRUPPI DELLA SEZIONE  
ALPINI DELLA SEZIONE  
VESSILLO SEZIONE ABRUZZI - STRISCIONE ARRIVEDERCI AD AVEZZANO (Sez. Abruzzi)  
SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE S.O.N.



- |  |                            |  |                                 |  |                               |
|--|----------------------------|--|---------------------------------|--|-------------------------------|
|  | SFILAMENTO (PER FILE da 6) |  | TRIBUNA                         |  | POSTO MEDICO                  |
|  | AMMASSAMENTO 1° SETTORE    |  | MONUMENTO AI CADUTI             |  | MONUMENTO "M.O. G. GIACOMINI" |
|  | AMMASSAMENTO 2° SETTORE    |  | PALAZZO DEI CAPITANI DEL POPOLO |  | RISTORO                       |
|  | AMMASSAMENTO 3° SETTORE    |  | RISTORAZIONE COLLETTIVA         |  | P. S. POSTO DI SCARICO        |
|  | AMMASSAMENTO 4° SETTORE    |  |                                 |  |                               |
|  | AMMASSAMENTO 5° SETTORE    |  |                                 |  |                               |
|  | SCIOGLIMENTO               |  |                                 |  |                               |

← OVEST- ROMA

SUPERSTRADA ASCOLI MARE (USCITA ASCOLI EST PER PULLMAN CHE GIUNGO LA DOMENICA)

EST → A 14